

Istituto Secolare Orionino

Regione Italia

IN UNUM



n.1 – Febbraio 2017

Pubblicazione periodica dell'Istituto Secolare Orionino

Carissime,

con gioia abbiamo accolto l'invito del Consiglio generale a riprendere la stesura del giornalino "IN UNUM", per condividere i vari momenti di vita dei Gruppi locali della nostra Regione.

La nostra spiritualità ci invita ad essere "sale e lievito nascosto" per portare un seme di Vangelo negli ambienti ordinari della nostra quotidianità e del nostro lavoro. Proprio per questo il giornalino vuole rappresentare uno strumento di comunione e di unità, per sentirci più vicine e meno "isolate".

Invito ogni Gruppo locale e ciascuna in particolare ad inviare alla Redazione testimonianze di esperienze vissute, così da far circolare quel bene grande che il Signore opera attraverso le nostre piccole vite e che diventa motivo di gioia e di speranza per tutte.

Ringrazio fin d'ora tutte noi, certa che in questa comunicazione di vita abbiamo tutte da crescere nella fraternità e da maturare nello spirito bello del nostro Fondatore.

Don Orione benedica ogni nostra intenzione di bene.

Rosita



LA PAROLA DEL PAPA

***La memoria della vocazione ravviva la speranza
(Udienza generale 30 Agosto 2017)***



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei ritornare su un tema importante: **il rapporto tra la speranza e la memoria, con particolare riferimento alla memoria della vocazione. E prendo come icona la chiamata dei primi discepoli di Gesù.** Nella loro memoria rimase talmente impressa questa esperienza, che qualcuno ne registrò perfino l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39).

E per quei due è la “scintilla”. La vocazione di Giovanni e di Andrea parte così: è l'inizio di un'amicizia con Gesù talmente forte da imporre una comunanza di vita e di passioni con Lui. I due discepoli cominciano a stare con Gesù e subito si trasformano in missionari, perché quando finisce l'incontro non tornano a casa tranquilli: tant'è vero che i loro rispettivi fratelli – Simone e Giacomo – vengono presto coinvolti nella sequela. Sono andati da loro e hanno detto: “Abbiamo trovato il Messia, abbiamo trovato un grande profeta”. Sono missionari di quell'incontro. Come si scopre la propria vocazione in questo mondo? La si può scoprire in tanti modi, ma questa pagina di Vangelo ci dice che il primo indicatore è la gioia dell'incontro con Gesù. Ogni vocazione vera inizia con un incontro con Gesù che ci dona una gioia e una speranza nuova; e ci conduce, anche attraverso prove e difficoltà, a un incontro sempre più pieno, cresce, quell'incontro, più grande, l'incontro con Lui e alla pienezza della gioia. Il Signore non vuole uomini e donne che camminano dietro a Lui di malavoglia, senza avere nel cuore il vento della letizia. Gesù vuole persone che hanno sperimentato che stare con Lui dona una felicità immensa, che si può rinnovare ogni giorno della vita. Un discepolo del Regno di Dio che non sia gioioso non evangelizza questo mondo, è uno triste. Il cristiano – come la Vergine Maria – custodisce la fiamma del suo innamoramento. Dio ci vuole capaci di sognare come Lui e con Lui, mentre camminiamo ben attenti alla realtà. Sognare un mondo diverso. E se un sogno si spegne, tornare a sognarlo di nuovo. Ricordarsi di Gesù, del fuoco d'amore con cui un giorno abbiamo concepito la nostra vita come un progetto di bene, e ravvivare con questa fiamma la nostra speranza.

DALLA PAROLA DEL FONDATORE

Sperare con Fede



La virtù della Speranza ha per base Gesù Cristo, il sacrificio e le promesse di nostro Signore Gesù Cristo. Che lo Spirito Santo in questi giorni accresca in noi questa confortante virtù: ci dia una speranza ferma, incrollabile, altissima, che vada fino a farci toccare le porte del Paradiso. Se non va fin là, non è la virtù teologale di cui abbiamo tanta necessità per salvarci.

Sperare con Fede: aspettare sperando con viva e sicurissima Fede.

Questa speranza è la sola di buona lega: essa esige che confidiamo grandemente che, con la Grazia e gli aiuti di Dio, potremo vincere tutti i nostri nemici interni ed esterni, tutti i nostri difetti, con la preghiera, con la umiltà, con l'obbedienza alla santa Chiesa e ai superiori, e facendo gli sforzi necessari.

Che la nostra speranza in Dio non abbia confine! Tutto possiamo e dobbiamo sperare da Dio, che tutto può e tutto vuole darci ciò che è nostro bene, purché lo amiamo e lo preghiamo, stando in ginocchio ai suoi piedi e ai piedi della santa Chiesa.

Chi confida in Dio non perirà in eterno. E noi animiamoci di frequente nel cammino del santo servizio col ripetere: "In te Domine, speravi, non confundar in aeternum!"

(da una lettera spirituale ai sacerdoti riuniti negli esercizi spirituali, Buenos Aires 12 Agosto 1936)

Dal documento "Consacrazione e secolarità"

Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica sugli Istituti Secolari

Papa Francesco sostiene che **gli Istituti secolari sono un gesto di coraggio che ha fatto la Chiesa** in un dato momento storico. E da quel tempo ad oggi il bene che essi hanno fatto alla Chiesa è davvero grande. Essi sono chiamati a custodire la contemplazione verso il Signore e verso il mondo.

Questa vocazione trova il suo fondamento nel mistero dell'Incarnazione, che chiama a rimanere in quella realtà sociale, professionale ed ecclesiale, nella quale le persone si

trovano a vivere. Occorre vigilare però perché gli Istituti Secolari non trascurino né la dimensione della consacrazione né quella della secolarità.

La fedeltà al mondo comporta discernere la volontà di Dio nelle esigenze che nascono dal contesto culturale, familiare, professionale ed ecclesiale, e trovare le modalità per darvi una risposta personale.

La vita consacrata si esprime con la professione dei consigli evangelici, e trova il suo fondamento nel rapporto speciale che Gesù stabilì nella sua vita terrena con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando la sua forma di vita.

La consacrazione secolare è perciò **una forma di vita consacrata in senso pieno e totale**. Non è in alcun modo una via di mezzo tra la consacrazione religiosa e la consacrazione battesimale. Inoltre non **si tratta di** una consacrazione individuale, ma di **una vocazione a condividere e incarnare un carisma riconosciuto come bene ecclesiale**, tra Istituto e singolo membro si instaura una relazione fondante. L'Istituto è una fraternità che aiuta e sostiene la vocazione dei membri, è un luogo di formazione e di comunione, è un aiuto concreto per perseverare nella propria vocazione. Ogni consacrato nell'incarnare la "regola di vita" esprime quel dono vivo e vitale che lo Spirito ha fatto alla Chiesa.

I membri degli Istituti Secolari vivono da contemplativi nel mondo, accanto ad ogni uomo, con simpatia e dentro ogni avvenimento, con la fiducia e la speranza che derivano da una relazione fondante con il Dio della storia. Per questo **il rimanere nel mondo è frutto di una scelta, una risposta ad una specifica chiamata**: è assumere questa dimensione dello stare dentro, dello stare accanto, del guardare al mondo come realtà teologica, nella quale si intrecciano dimensione storica e dimensione escatologica. **Ciò richiede** uno sviluppo di quella capacità umana, tanto proclamata oggi, che è la capacità di **com-partecipazione**.

La compartecipazione, come capacità a "vivere dentro" si manifesta:

- **Dentro il cuore**: in quel mondo di affetti, sentimenti, emozioni, relazioni che si accendono nelle relazioni interpersonali
- **Dentro la casa**: conoscendo e soffrendo i problemi familiari
- **Dentro le strutture**: nella difficoltà delle contraddizioni, nella tentazione di andare contro corrente

- **Dentro le situazioni:** nel continuo impegno del discernimento
- **Dentro la storia:** nell'assumere responsabilità nell'ambito sociale, economico, politico

Per i membri degli Istituti Secolari si delineano alcune sfide:

- **Una costante tensione alla profezia:** non temere nessun luogo e nessuna situazione ed evidenziare il positivo presente in qualsiasi situazione
- **Spiritualità di sintesi:** costante tensione a operare una sintesi fra l'amore di Dio e l'amore del mondo, tra la Parola di Dio e la storia.
- **Tensione di comunione:** costante tensione al dialogo e alla comunione
- **Tensione nella pluralità:** costante tensione all'unità nelle differenze

LA SETTIMANA COMUNITARIA

Luglio 2017

Nel mese di Luglio l'Iso italiano e l'Iso polacco si sono ritrovati a condividere la settimana comunitaria sui passi di Don Orione a Tortona e dintorni. Le partecipanti sono state guidate dalle riflessioni di don Flavio Peloso e accompagnate dall'Assistente Spirituale Generale don Laureano De La Red e da don Silvestro Sowizdrzal.



Si sono visitati alcuni luoghi tra i più significativi degli inizi dell'avventura spirituale e apostolica di Don Orione .

La prima tappa è stata Pontecurone luogo natio del nostro Fondatore. Lì abbiamo ricordato l'episodio della rosa non appassita. Rosa che la mamma di Luigi Orione, secondo l'usanza del paese, aveva deposto dinanzi ad un dipinto della Madonna e che sorprendentemente si mantenne sempre fresca e bella. Presagio questo di una grazia speciale che di lì a poco il Signore avrebbe fatto al paese facendo nascere, un mese dopo, il nostro santo. Successivamente si è visitata la Chiesa di Santa Maria Assunta luogo in cui Luigino ricevette il battesimo con il nome di Giovanni Luigi qui le partecipanti hanno rinnovato le proprie promesse battesimali. Si sono poi visitati la casa natale di don Orione e il Pensionato dove ci si è fermati per un tempo di preghiera.

La seconda tappa degli esercizi spirituali itineranti ha avuto ad oggetto i luoghi della formazione di don Orione: il seminario, la cappella dell'episcopio (dove si è svolto un profondo incontro col Vescovo), il Duomo. In quest'ultimo abbiamo visitato la stanzetta collocata sul voltone dalla quale Luigi Orione contemplava l'altare del Santissimo. Don Orione ha saputo coniugare la sua formazione con la missione tra studio, lavoro e preghiera, aiuto al prossimo. Ogni momento è buono per fare il bene quando si è mossi dallo Spirito.

La terza tappa del nostro itinerario ha avuto ad oggetto i luoghi di Don Orione fondatore e formatore: il Paterno (culla della Piccola Opera della Divina Provvidenza, dove don Orione ha vissuto gli slanci delle origini e ha consegnato se stesso ai discepoli in una relazione quotidiana, nella quale lo "straordinario" di virtù e di fatti era consuetudine), e il Colleggetto di San Bernardino.

La quarta tappa ha avuto ad oggetto i luoghi della preghiera: Sant'Alberto di Butrio (Don Orione volle gli eremiti e successivamente le Sacramentine adoratrici come polmoni spirituali e di preghiera perché costituissero una presenza più radicale della vita della PODV. Diceva: "Il religioso tanto vale quanto prega" e "Le opere di Dio si fanno con le mani giunte e in ginocchio; pure correndo, ma spiritualmente in ginocchio davanti a Lui") e il santuario della Fogliata.

La quinta tappa ha avuto ad oggetto i luoghi della carità: abbiamo visitato il Piccolo Cottolengo sostando con gli ospiti e il personale addetto all'assistenza. Quanto amore trasuda da quel luogo e che sapore squisito ha la carità che vi si respira!

La sesta tappa ha avuto ad oggetto il grandioso santuario della Madonna della Guardia nato a seguito di un voto fatto da don Orione prima della fine della guerra, nel 1918. Il nostro santo infatti promise di erigerlo come ringraziamento per quanti fossero tornati vivi

dal fronte di guerra. Nel santuario è anche custodita l'urna che conserva le spoglie mortali di Don Orione e sulla lapide fiammeggiano le parole che dovrebbero scandire ogni giorno della nostra vita: "Dacci Maria un cuore grande e magnanimo che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lacrime. Fa' che tutta la nostra vita sia sacra a dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo".

Notizie di famiglia

Il Gruppo di Palermo, sotto la sapiente guida del suo Assistente don Vittorio Quaranta FDP, ha riflettuto sui capitoli della Lumen Gentium: fondamentale documento del Vaticano II sulla Chiesa **che è luce delle genti chiamata ad illuminare tutti gli uomini. La Chiesa è segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.**

Nell'Antico Testamento è presentata:

- come **ovile**, la cui porta unica e necessaria è Cristo
- come **gregge** di cui Dio è il Pastore
- come il **campo di Dio**
- come **Gerusalemme celeste**

La Chiesa è anche "corpo mistico di Cristo" dove non sono annullate le differenze ma vi è una varietà di doni e di uffici.

La Chiesa è anche POPOLO DI DIO in cammino: è il Popolo che *ha Cristo come capo, ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, ha per legge il nuovo precetto dell'amore e ha per fine il Regno di Dio.*

Particolarmente interessante si è rivelato il 4 capitolo dedicato ai laici che sono chiamati a cercare il Regno di Dio nelle cose temporali, a contribuire alla santificazione del mondo, a manifestare Cristo con la testimonianza della propria vita. Si è poi riflettuto sull'universale vocazione alla santità, sull'indole escatologica della Chiesa peregrinante e sul ruolo di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. E' Maria che sostiene la fede della Chiesa e anche la nostra speranza.

La testimonianza di Angela

“cittadina di Pontecurone”

Anche questo mese di Maggio volge al termine, ma ricco di doni ricevuti dagli incontri con anziani, parenti e dipendenti della Casa di riposo “Don Orione”. Non avevo mai animato la preghiera con anziani, ed ero un po' preoccupata, ma loro mi hanno subito liberata dall'ansia: al mattino nel salone al secondo e terzo piano; al pomeriggio, guidata da un' infermiera che portava una statua della Madonna, si andava nella camera di chi non poteva alzarsi.



Il volto dei pazienti si illuminava, erano commossi, piangevano tanto da far stupire anche i parenti. Alla domanda: “Per chi vuoi dire un’ Ave Maria?” ecco la risposta: “Per la pace nel mondo”, oppure “Per tutti i

malati”.

Non è facile trattenere le lacrime sentendo queste risposte di fede e di amore.

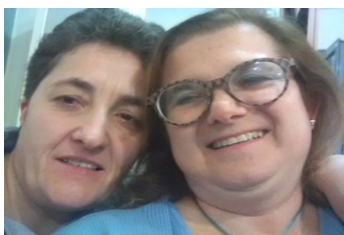


E stringevano e baciavano la statua della Madonna che restituivano poi all'infermiera e talvolta dicevano: “Ridammela ancora un po’”. E allungavano le braccia tremanti per accarezzarla ancora.

Ringrazio la Provvidenza che mi ha condotto in questo luogo sì di sofferenza, ma anche di tanta fede che ciascuno vive e testimonia come può e ringrazio tutto il personale che qui si adopera, senza risparmiarsi, per rispondere con sollecitudine ai bisogni degli ospiti, che non sono pochi.

O Rosario Benedetto di Maria, noi non ti lasceremo mai più! (Angela)

Un pasto per tutti...



Maria ed io offriamo la nostra collaborazione alla San Vincenzo de' Paoli nella preparazione e distribuzione della cena ai senza fissa dimora che sostano nella Stazione Termini a Roma. Come voleva il nostro padre fondatore, San Luigi Orione, siamo protesi verso gli ultimi e durante il servizio cerchiamo soprattutto di dare

una parola di conforto a chi è solo, perché distribuire semplicemente un pasto non basta. Noi viviamo nelle nostre comode case e spesso non ci rendiamo conto delle molteplici necessità di quanti vivono accanto a noi e soffre fame, solitudine e freddo. Chi è veramente senza un tetto ha bisogno di tutto: una bevanda calda, un tozzo di pane, un gesto di amicizia. Noi ci sforziamo di essere per loro pane spezzato, come vuole Gesù: nel volto di ognuno vediamo il volto di Cristo che soffre, che spera, che piange.

Cerchiamo di essere accanto a loro soprattutto nei giorni di festa, come per esempio in occasione del Natale: il 22 dicembre abbiamo preparato una cena, proprio per essere a fianco a loro e per far sentire il calore dello spirito di famiglia



Un compleanno speciale...



Il giorno 24 ottobre 2017 abbiamo festeggiato i 90 anni della nostra sorella Maria Cammarata. E' stato un momento di grande gioia e di grazia. Maria è una sorella che, con grande umiltà e abnegazione ha dedicato tutta la sua vita all'annuncio del Vangelo e alla crescita del nostro Istituto. Festeggiarla ha significato, per il nostro piccolo gruppo, celebrare una vita pienamente "riuscita" in umanità . La sua fedeltà nella vocazione e la gioia nel testimoniarla ci hanno sempre coinvolte ed edificate. Così anche il suo stupore e

il grande senso di gratitudine manifestatoci, in occasione del suo compleanno, ci hanno fatto sentire famiglia, figlie di un unico Padre.

Ritrovarsi intorno ad un tavolo per un momento di convivialità e di condivisione ha arricchito la festa.



Compleanni:

Anna Maria 21/01

Olga 28/01

Anna Rita 29/01

Lia 15/02

Grazia 16/02

Lucia 09/03

Maria P 19/03

Rosita 21/03

Mariapia 26/03

Necrologi:

Italia De Nicola (Foggia, 9/9/1990)

Bonarina Asunis (Monserrato, 03/02/2000)

Maria Tozzi (Roma, 02/03/2005)

Concetta Biancolilla (Roma, 05/03/2007)